Anno XXXIV N. 270 Udine Mercoledì 27 Settembre 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

I Turchi d'Italia

Oggi dovrebbe dunque esservi lo sciopero generale in tutta Italia. Così la Confederazione generale del Lavoro, lunedì nel suo Congresso di Bologna, ha deliberato, così deliberava nello stesso giorno in propria seduta, anche il Comitato nazionale (?!) dell'azione diretta (sindacalisti).

Questi socialisti epilettici hanno contro di sè non soltanto la stragrande maggioranza ma perfino altri socialisti e non dei meno noti. Favorevoli alla occupazione di Tripoli da parte dell'Italia sono, per citarne qualcuno, i deputati socialisti Guido Podrecca, De Felice, Ferri — il quale, pur facendo voti che all'Italia siano risparmiati gli orrori di una guerra, riconosce *la necessità per l'Italia di escludere che quella costa mediterranea cada in possesso di altra potenza*: necessità morale e politica, alla quale Enrico Ferri augura (sono sue parole) *che il Governo abbia provveduto per vie diplomatiche che noi non conosciamo e non possiamo quindi giudicare.* Parole queste ultime, che gli impulsivi socialisti di Udine, i quali così avventatamente e scioccamente giudicano di tutto e di tutti, dovrebbero meditare.

L'on. De Felice scrive, considerando la cosa dal punto di vista degli interessi del proletariato: « Nessuno ignora che tre quarti dell'emigrazione permanente nelle lontane Americhe è composta di meridionali; mentre la Tripolitana, estesa mille chilometri costieri, con un'area di 340,000 miglia quadrate, cioè quattro volte più vasta dell'Italia, con qualche milione appena di abitanti, rimane pressochè incolta, a 13 ore da Catania, quasi quanto Milano dista da Roma »; e soggiunge essere sua ferma convinzione che la Tripolitania creerà per l'Italia meridionale quella emigrazione temporanea che ha migliorato le condizioni dell'Alta e Media Italia.

Tomaso Monicelli scrive: « credo che un'imprescindibile necessità di ordine politico ci spinga fatalmente sull'ultimo lembo non occupato dell'Africa mediterranea, e non so distinguere, come il Bissolati ed il Bonomi, fra occupazione militare e penetrazione pacifica: *troppi elementi strettamente diplomatici mi sono ignoti per poter scegliere con pacato animo fra un disegno e l'altro.... Io non pretendo che il mio paese si chiuda volontariamente in un cul de sac precludendosi tutte le vie avvenire per l'espansione di uomini e di commerci; il suicidio per paura di morire non è mai stata una forza ideale nella storia degli individui e delle nazioni e l'Italia per vivere deve impedire, occupando Tripoli, che l'altrui egemonia la faccia straniera nel Mediterraneo* ».

* * *

Ma questi ragionamenti (e potremo continuare le citazioni, restando ancora nel campo socialista) non possono entrare nelle menti farneticanti di coloro che hanno la nostalgia delle dimostrazioni chiassose e degli scioperi tumultuari. Non vi entrano nemmeno le ragioni che altri socialisti — pure avversi alla spedizione militare — svolsero contro lo sciopero generale: l'on. Bertesi, l'on. Bissolati, l'on. Turati, l'on. Treves...: questi avvertì, nell'idea dello sciopero generale, « uno stato convulsionario della folla, contro il quale bisognava reagire. »

No, no: tutto questo non può entrare nei cervelli malati dei convulsionari; e nè frenarli l'obbrobrio che si meritano essendo in Turchia considerati quali un eventuale, sia pur debole appoggio, su cui quello stato semibarbaro può contare in caso di una guerra contro l'Italia — su di essi, i socialisti convulsionari, i *turchi* d'Italia, traditori della terra in cui sono nati, del popolo di cui fanno parte.

Pazzi, che danno fuoco alla loro casa ed accrescono il pericolo gettando incosciente materie incendiarie sulle fiamme — essi vogliono tentare le dimostrazioni turbolente, le violenze. Il fato però li perseguiterà anche col ridicolo, come avvenne del capoccia milanese Corridori, che dovette fulmineamente abbandonare il gruppo dei dimostranti in mezzo al quale si trovava perchè pressato... da un urgente bisogno: e e fu rinchiuso nei luoghi stessi in cui vi soddisfaceva, fra le risate generali... e arrestato poco dopo, men tre si accingeva a parlare dalla piattaforma di un tram, fu dovuto trasportato in una guardina particolare, perchè colto dalla febbre...

* * *

Lo sciopero è fallito, ieri; fallirà oggi. Pochissimi operai si curvarono al deliberato dei loro capi: a quella « piccola schiera di politicanti abili e astuti (come scrive la *Tribuna*) che mettono mani alle redini delle organizzazioni operaie a cui hanno reso qualche servizio, e lo fanno loro pagare a propria gloria e a sfogo delle loro velleità di dominio e ne approffittano ».

Gli odierni *turchi d'Italia* non hanno trovato i fanatici di un tempo!

Il Friuli e il risorgimento italiano.

(Conferenza del prof. Leicht).

IL SEGRETO FINO ALLA MORTE.

Ma base di tutto ciò era la fiducia ed il segreto.

La fiducia arrivava fino agli estremi. Un giorno a Padova, mio Padre, mentre usciva dal caffè, a tarda ora, s'accorse che qualcuno lo seguiva. Si volse e vide che era un tale, notoriamente affigliato alla fazione più estrema del partito d'azione. A un cenno, capì che gli voleva parlare e arrivato a casa lasciò l'uscio aperto. Dopo poco, quello entrò e gli disse che sapeva di dover essere arrestato entro poche ore, che aveva modo di mettersi al sicuro, ma, temendo che la sua fuga potesse compromettere altri, gli chiedeva di decidere se doveva fuggire o farsi arrestare: e poteva trattarsi anche della forca!

Il segreto era mantenuto in tal modo, che un signore nostro comprovinciale dopo la morte della moglie, colla quale conviveva nella più perfetta armonia, ebbe ad accorgersi che al posto delle gioje, nel suo forzierino, si trovavano altrettante cartelle del prestito emesso dal governo provvisorio di Venezia!

Messaggeri segreti passavano di tratto in tratto, recando notizie dei maneggi occulti dei Mazziniani, e nelle veglie di qualche famiglia si parlava vagamente degli aiuti che il pallido apostolo si riprometteva dall'Inghilterra e dall'America, di una nuova levata di scudi dei popoli oppressi, dalla Polonia, dall'Ungheria, alla Boemia ed all'Italia e si sicordavano le glorie repubblicane di Venezia e di Roma.

Ma erano fantasmi più che speranze; pensieri occulti che non si osava neppure esprimere, tanto recente era la delusione.

IL FASCINO DI UN NOME.

Poi ad un tratto venne una gran luce ad illuminare le menti ed i cuori: i piemontesi si erano coperti di gloria in Crimea, a Cavour era riuscito di far parlare della questione italiana al Congresso di Parigi, Napoleone III aveva presa la nostra causa sotto il suo patrocinio. Napoleone! Quali ricordi, qual nome....

Io mi son sempre sorpreso nel vedere come gli storici nostri tengano così poco conto dell'immenso entusiasmo che l'alleanza di Napoleone III con la casa di Savoia suscitò nei nostri paesi, a cagione dei ricordi del Regno Italico. Era la tradizione delle vittorie ottenute da francesi ed italiani insieme sulla Drava e sul Danubio, e nel cuore della Germania a Lützen.

A quelle grandi memorie si erano rivolti, nei più tristi giorni dell'assedio, gli eroici difensori di Osoppo quando il 18 agosto 1848 giorno natale del gran Corso aveano coniata una medaglia A MAGGIOR GLORIA DI NAPOLEONE I UNIFICATORE D'ITALIA E RE, che nell'esergo recava quasi lontano presagio dei futuri destini STARÀ LA FRANCIA LIBERA SE LIBERA L'ITALIA NOSTRA! La fede nel buon successo del Piemonte che gli errori di Carlo Alberto e la perfidia dei suoi avversarii avevano spenta, rinacque come per incanto, e dalla lontana Parigi, Daniele Manin che, ramingo e povero, era pur sempre il capo ideale dei Veneti, esortò tutti ad unirsi intorno a Vittorio Emanuele. E Cavour trasse tutti con se.

IL TRADIMENTO.

Si può dire che in quel lungo periodo che va dal 56 al 66, in quel decennio che diede alla Venezia ed al nostro Friuli tante speranze, tanti ardori, tante delusioni e tanto e così crudele sacrifizio, l'anima dei nostri padri più che fra le pareti domestiche e nella consueta cerchia dell'Alpi e del Mare, visse là fra le pareti del Palazzo Carignano di dove la voce del Ministro possente ammoniva l'Europa che l'Italia non poteva più sopportare la dominazione straniera, visse sui campi insanguinati della Lombardia, donde s'attendeva la liberazione e venne invece, a noi Veneti, tanto dolore, e seguì poi passo, passo con trepida attesa le fortune insperate, i pericoli, le aventure del nuovo Regno.

Oh Villafranca! quale angoscia portò essa ai nostri padri! Un altro nome correva sulla bocca di tutti: Campoformido. Il mercato era contratto fra le stesse potenze: Francia ed Austria, la vittima era sempre la stessa: la povera Venezia. La popolarità dei Bonaparte cadde d'un tratto e di mille cubiti s'innalzò quella del Re Galantuomo e di Camillo Cavour che avevano in quei giorni, in vario modo, ma con identico fine, respinta la connivenza coi mercanti di popoli, e bandito il concetto del vantaggio dinastico per affermare quello della solidarietà nazionale.

Una petizione fu rivolta in quei giorni a Vittorio Emanuele per chiedere l'unione della Venezia all'Italia; sotto la petizione apposero il loro nome migliaia di patrioti. Da una lettera indirizzata a mio Padre da Alberto Cavalletto, risulta che della sola Cividale si firmarono ben 50 cittadini.

SI RIPRENDE LA LOTTA.

E la lotta in Friuli ricominciò più aspra e terribile, combattuta da tutti, colla penna, colla spada, colla propaganda instancabile in tutte le classi, in tutti gli ordini di persone.

Prospero Antonini, la più maestosa figura, senza dubbio, dell'Emigrazione friulana in Piemonte, scrisse il suo famoso volume sul Friuli Orientale nel quale dimostrava, colla scorta d'irrefragabili documenti, come gli interessi dinastici e la violenza avessero a poco a poco formata quella fatale divisione della nostra regione che non trova giustificazione nè nella storia, nè tanto meno nell'indole delle popolazioni.

Libro per il quale Vittorio Emanuele diede all'autore una medaglia d'oro ad attestargli il suo gradimento. Dio volesse che gl'italiani lo leggessero chè, non avverebbe in tal caso di trovar talvolta certi spropositi da cavallo sul Friuli Orientale in libri o in carte che vanno per la maggiore!

Era questa la risposta al governo austriaco che, colla speciosa qualifica di *Ladini* pretendeva di tenere, nelle statistiche, i Friulani distinti dagli altri Italiani.

A Torino, a Milano, a Firenze si costituirono dei comitati fra gli emigrati che stavano in continua comunicazione cogli altri formati nelle principali città del Veneto. Avvenivano oltre il confine riunioni a cui partecipavano i nostri delegati e nelle quali si determinava la linea di condotta da seguirsi. Il Friuli vi era rappresentato da Pacifico Valussi, o da Prospero Antonini, dall'abate Coiz o da altri generosi.

A PUGNARE PER LA PATRIA.

I più arditi varcavano il confine e si sottraevano alle file dell'esercito per ingrossare le milizie del nuovo Regno. L'esodo fu tale che nel 1860 l'Austria dovette sospendere la leva militare per non esser astretta a riconoscere ufficialmente la mancanza del contingente.

Il 16 Aprile 1860 un giovane cividalese, Luigi Piva, arruolato nella brigata Bologna del nuovo esercito emiliano, scriveva che in quella brigata si contavano 1460 veneti di cui buon numero friulani.

Alla brigata Ravenna, nella quale erano ancor più numerosi i soldati provenienti dal Friuli, venne, commovente ricordo della patria lontana, donata una bandiera ricamata dalle donne del Friuli e dell'Istria, consegnata da Antonini e da Valussi.

Al salpare dei Mille da Quarto erano ben 18 friulani, ai quali se ne aggiunsero poi moltissimi nelle spedizioni successive. E il Friuli palpitava con loro! Le pendici di Calatafimi furono bagnate dal sangue generoso di Eugenio Sartori di Sacile; a Maddaloni morì Antonio del Torre di Campoformido, al Volturno un Commessatti di Tolmezzo, un Miani di Palma; così, colle vite dei suoi, il Friuli cementava la sua unione all'Italia e mostrava vano il conato dell'Austria di suscitarvi uno strano regionalismo!

I MOTI DEL '64.

E quando, qualche anno più tardi, parve ai più arditi fra i patrioti del Regno che il Veneto dovesse dimostrare i suoi sentimenti, oltre che colla muta resistenza, anche con una azione arditissima di aperta ribellione, il Friuli solo rispose.

Le ragioni per le quali l'insurrezione generale del '64 fallì, sono ombra nel buio e forse non si sapranno esattamente mai. Certo si è che, nel segreto, si erano preparati fucili, bombe, munizioni: tutto era disposto. In Friuli, il deposito generale delle armi era a Campo-molle presso la generosa famiglia Della Giusta.

A capo del movimento stavano provati ufficiali garibaldini, Cella, Tolazzi, Ciotti: anima di esso era un vecchio che a noi, che ne ricostruiamo la figura dai racconti dei contemporanei e dalle lettere, pare quasi la riviviscenza di un profeta biblico, più che un uomo dei tempi nostri.

Sapete già che parlo di Antonio Andreuzzi, l'amico di Giuseppe Mazzini.

Il piano si era di far saltare i ponti del Tagliamento e della Piave, occupare i passi fra il Cadore ed il Friuli e tener la montagna finchè dal Garda all'Isonzo l'insurrezione fosse divenuta generale.

I continui rinvii, e le disparità di vedute fra i capi, fecero sì che quando Tolazzi ed Andreuzzi ruppero gl'indugi e iniziarono a Navarons il moto insurrezionale, rimasero con una sessantina di aderenti, mentre Cella tentava di penetrare da Moggio in Carnia con una quarantina.

L'ESITO SFORTUNATO.

Purtroppo però, poco dopo aver guadagnato i monti, gl'insorti seppero che i ponti non erano saltati, che le comunicazioni telegrafiche non erano state interrotte, che il passo della Morte era in mano dei Cacciatori austriaci, e ciò che era ancor peggio, il Cadore sul quale si contava, memori della gloriosa resistenza del '48, non si moveva. Non rimaneva che sciogliersi. Ciò fu possibile alla banda del Cella, e ad una parte dei seguaci di Tolazzi, ma altri non poterono scendere perchè sarebbe stato loro impossibile sfuggire agli Austriaci che avevano dichiarato subito lo Stato d'assedio e concentrato molte truppe nella provincia.

Rimasero sedici, e per ventitre giorni seppero, mercè l'aiuto dei montanari di Barcis, di grotta in grotta, di rupe in rupe, favoriti dalla meravigliosa asperità di quei monti, sfuggire alle migliaia di austriaci sguinzagliati alla loro ricerca.

Il 6 novembre gl'inseguitori credettero di averli in mano, avendoli accerchiati sul monte Castello dietro la vetta del Raut; ma i nostri non si perdettero d'animo e posti sotto una rupe si disposero a ferro di cavallo ed attesero il nemico. La fucilata durò più di un'ora.

Gli Austriaci tentarono tre volte l'assalto delle posizioni ma furono sempre respinti e finalmente voltarono le spalle e ritornarono ad Andreis, dopo aver avuti alcuni morti e feriti. Della banda, fu ferito G. B. dal Zotto.

Benchè l'esito del combattimento si potesse dir fortunato, le sorti dei poveri insorti non erano però men disperate, accerchiati, com'erano, da ogni lato, dagli Austriaci, privi di provvigioni e, per di più, incalzati dalla stagione rigidissima. Non rimaneva che tentare di superare il cerchio degli assalitori e aprirsi il varco alla fuga verso il confine italiano.

La fine a domani

Cronaca Provinciale

Pontebba

— La rinuncia della levatrice.

La signorina Carolina Chiesi, da parecchi anni levatrice nel nostro Comune, sta per lasciarci. Nel nostro popolo è un senso di vero dolore, perchè nel lungo periodo che l'ebbe al disimpegno delle sue delicate funzioni, potè ammirare la perizia, lo zelo amoroso e il tatto, e imparò ad amarla. In molte contingenze s'era mostrata degna della illimitata e profonda fiducia che tutti per lei nutrivano; e, ora che si sta per perderla, a nessuno par vero. Vada alla creatura buona, che lascia tra noi larga eredità d'affetti e di ricordi cari, il nostro affettuoso addio e un fervido augurio.

— Non varcate il confine quando piove.

Raccolgo il colloquio di due operai rimpatrianti in attesa del treno. — Sotto la tettoia.

— Senti cosa mi succede — dice uno. — Ieri sera, arrivai a Pontafel col treno delle 11 di notte. Pioveva a diluvio. Feci a piedi la strada dalla stazione al posto di Finanza a Pontebba. Qui le guardie mi fermano e vogliono verificare la mia roba.

Pronti. Ma con quel po' po' di piova !... Guardai in alto, poi in giro in cerca di una tettoia.

— Spicciatevi, mi gridò il caporale, aprite quel baule!

Io lo miro con occhio supplice. Faccia presto, mi ripete a quest'ora l'ufficiale non c'è, la dogana è chiusa: è molto che vi si lasci passare a quest'ora.

Bravo! Dovetti rassegnarmi a tirar fuori la mia roba, come un ladro in flagrante, sotto quella dirotta pioggia. Mi veniva fin da piangere a vedere la desolazione di quel baule tutto in un'acqua. Fino i dolci per i bambini, il pane per il viaggio dovetti buttar via. Ma che dici tu, che proprio la finanza del confine di Pontebba non abbia un luogo al coperto, oppure che a quell'ora non si possa passare il confine, anche se a quell'ora arrivi un treno dall'Austria?

L'anno scorso, meno male, quando passai, non pioveva; ma ieri notte... Povera la mia roba! vedi qui in che stato l'acqua mi ha ridotto gli acquisti fatti con tanto sudore... sacr...

— L'introito della pesca.

L'introito netto avuto, tra pesca e cospicue elargizioni pro Asilo Infantile, risultò in lire 2846.60. Con la qual somma i dirigenti si propongono di adottare il sistema Froebeliano. Bravi!

S. Pietro al Natisone

Per la ferrovia Cividale-San Pietro.

L'argomento delle nostre comunicazioni stradali è troppo importante, perchè non se ne sia parlato — oltrechè nei brindisi coi quali si chiuse il banchetto al *Belvedere* — anche nelle conversazioni private. Apprendemmo da quei colloqui che, durante il breve soggiorno in Roma per il Congresso della Dante Alighieri, l'on. Morpurgo e il nostro Sindaco dott. cav. Cucavaz ebbero ad interessarsene, recandosi appositamente a parlarne presso il Ministero dei lavori pubblici, Scartata, per ragioni militari, la congiunzione della linea di Cividale con la linea austriaca di Assling; fu confermato che per la Cividale-Ponte di S. Quirino-S. Pietro difficoltà militari in senso assoluto non vi sono; e quindi le speranze di ottenerla cominciano ad avere corpo. Occorrerà un paio d'anni, forse, o tre, prima che passi nel mondo dei fatti; e ciò non per difficoltà di esecuzione, ma per altre ragioni d'interesse nazionale. Quanto alla spesa, il progettista ing. Liccaro la calcola intorno ad un milione e centomila lire (sono circa 7 chilometri); e la si presume di reddito sicuro, perchè verrebbe a formare lo sfogo naturale di tutte le vallate del distretto, sia per le merci che per i passeggieri.

— Una mostra per l'anno venturo

Fu lanciata — e bene accolta — l'idea di tenere, un altro anno, una mostra di frutticoltura per il distretto, associandola a qualche altra esposizione. L'idea ci sembra coltivabile. Anche per le frutta, i nostri colli potrebbero e dovrebbero dare molto di più; ma per intanto, sarà bene conoscere quanto si produce, anche per incoraggiamento ai nostri frutticultori, affinchè si accingano ad un più accurato e intelligente lavoro.

— Concorso a borse di studio

Presso questa R. Scuola Normale è aperto il concorso a undici borse di stio, 5 delle quali da conferirsi anche alle alunne della scuola complementare.

L'istanza in carta bollata da L. 0.60 deve essere indirizzata alla Direzione della Scuola non più tardi del 30 corrente, e corredata dai voluti documenti in carta libera.

Il certificato di nascita e quello medico, se debbono servire anche per l'ammissione alla scuola e al Convitto annesso, sarà bene presentarli in carta legale e con la legale autenticazione, aggiungendo il certificato di vaccinazione autenticato.

Gli esami comincieranno il giorno 9 ottobre alle ore 9 con la prova scritta di lingua italiana.

— Due assenze rimarcate

Alla nostra festa di ieri mancarono le rappresentanze di due enti: la rappresentanze di due enti: la Provincia e il Comune di Cividale, ai quali era mandato l'invito. La cosa fu rimarcata con dispiacere.

Campoformido

Esercitazioni di cavalleria

Ieri ha avuto luogo la prima riunione della divisione di cavalleria Friuli. Le brigate Udine e Pordenone agli ordini dei rispettivi comandanti, generali Malingri di Bagnolo ed Olea erano schierate nei R. Pascoli di Bressa.

Alle ore 8.30 circa giungeva S. E. il generale Berta, ispettore dell'arma di cavalleria che passava in rivista la divisione Friuli agli ordini del generale Greppi.

La presenza del generale Greppi è stata accolta da tutti con grande compiacimento. Si temeva che il disgraziato incidente toccatogli alle grandi manovre non gli permettesse di pigliar parte al campo d'istruzione, ma la sua anima giovanile e la sua fibra hanno vinto ogni male.

Alle ore 9.30, s'iniziò una esercitazione tattica. I reggimenti Lancieri di Milano, Cavalleggieri di Saluzzo, Cavalleggeri Vicenza comandati dal generale Malingri di Bagnolo, che si supponevano provenienti da Udine dopo una marcia fatta a sbalzi, s'incontravano contro cavalleria che aveva passato il Tagliamento. Si ebbe una carica nei prati di Campoformido con molto brio ed interesse.

Gli squadroni dopo sfilarono davanti a S. E. il tenente generale Berta. Questi riuniva poi gli ufficiali a gran rapporto e dopo aver avuto parole di elogio per l'opera continua del generale Greppi, con la sua alta competenza tenne una breve conferenza d'indole tecnica.

Alle ore 12 S. E. il generale Berta partiva per Udine.

Tarcento

Il mistero del morto di Sedilis.

Dicerie infondate o attendibili?...

Oltre una settimana fa, largamente riferimmo nel nostro giornale della morte del vecchio Cussigh Mattia detto *Panole* di Sedilis, trovato morto, una notte, a forse quaranta metri da un'osteria di Sedilis.

Dopo le indagini del caso, l'autorità giudiziaria escluse trattarsi di delitto, come subito era sorto il sospetto, e fu data l'autorizzazione di seppellire il morto.

Malgrado tale giudizio autorevole, dell'Autorità competente, in paese di Sedilis continuano le dicerie circa la fine del vecchio Panole, quasi che dovesse attribuirsi proprio a causa violenta.

Abbiamo udito parlare persona di Sedilis e, diciamo il vero, le osservazioni fatte ci lasciarono un po' d'impressione per quanto ci sorprenda che l'Autorità Giudiziaria se si fosse trattato di reato non se ne fosse già accorta.

Secondo persone di Sedilis, il Cussigh fu trovato disteso lungo la via con i piedi verso Tarcento, mentre è risultato che era uscito dall'osteria e quindi dalla parte opposta a Tarcento.

Le persone, che scoprirono per prime il morto, picchiarono invano a qualche casa vicina per aiuto.

Nessuno rispose, malgrado lo strepito, forse per timore di aver noie; e perciò si dovette chiamare ad abitazioni più lontane.

Persona di sedilis, dopo scoperto il morto e prima che giungessero i carabinieri di Tarcento, aveva manifestato il proposito di fuggire all'estero, piangendo e imprecando contro la avversa sua sorte.

Perchè tanta preoccupazione? Che cosa aveva mai veduto?...

L'ostessa, da prima, incalzata dal Maresciallo di Tarcento, avrebbe ammesso che il Cussigh si era trovato nella sua osteria e ne era uscito con altre due persone di Sedilis. Ma le versioni raccolte, dicono esse tutta e intiera la verità? non si tiene per avventura nascosto qualche particolare, sotto l'impressione di minaccie o per un timore di qualche vendetta, di qualche noia?...

Taluno si fa domanda: Perchè non furono interpellati immediatamente i compagni del Cussigh-Panole per impedire che potessero mettersi d'accordo? Perchè non fu fatta l'autopsia del cadavere per constatare se si trattasse di percosse?

Questo abbiamo udito e testualmente riferiamo, per dar modo che si smentisca ogni dubbio, se infondato come crediamo, per favorire la ricerca dei colpevoli se fosse veramente stato commesso un reato, il che non sembra probabile.

Meduno

— Seduta Consigliare. L'organico degl' impiegati.

In seguito a Circolare Prefettizia che richiamava l'attenzione delle Amministrazioni Comunali sul disposto dell'articolo 239 del nuovo regolamento per l'esecuzione della legge Comunale e Provinciale questo Consiglio Comunale in seduta del 24 corrente nel rivedere i regolamenti con criterio di sana amministrazione, e nell'intento di sistemare la condizione giuridica ed economica dei propri funzionari; concorrendo con atto doveroso di riparazione e di giustizia a rendere i rapporti fra Comune ed impiegati, tali da costituire il coefficente più sicuro al buon andamento dei servizi; riconoscendo ragionevoli le loro aspirazioni nei riguardi degli stipendi e dei salari, rappresentando questi quanto appena può bastare alle cresciute e sempre crescenti esigenze della vita, a voti unanimi, approvò il regolamento Tipo compilato dalla associazione provinciale fra segretari ed impiegati Comunali del Friuli coi seguente organico: Segretario L. 2600, applicato L. 1600, messo scrivano L. 900. Conservando agli impiegati i diritti acquisiti dell'alloggio gratuito nel Palazzo Comunale.

Gemona

— In Pretura.

25. *Ubbriaco.* — Cargnelutti Giuseppe di di Giovanni detto bambin d'anni 23 di Gemona è imputato d'avere la sera dell'8 settembre offeso la guardia di finanza Ambrosetti Valerio con triviali parole e d'averla percossa con pugni mentre questa si recava a diporto assieme ad un alpino.

Il Cargnelutti si scusa dicendo che era in stato d'ubbriachezza.

Il Pretore lo condanna a giorni 12 di reclusione, già scontati ed a L. 41 di multa. Difesa avv. Fantoni.

— Stefanutti Lucia fu Pietro d'anni 57 di Alesso imputata di furto di vimini per il valore di L. 1.50 in danno di Cucchiaro Valentino, è condannata a 4 giorni reclusione. Difesa avv. Fantoni.

— Puppini Maddalena di Pietro d'anni 21 di Piani di Portis per furto e contravvenzione forestale si busca i tre 3 giorni di reclusione coi beneficio del perdono.

Sacile

— Le due serate goliardiche di varietà.

Sabato e lunedì si ebbero al Politeama Zancanaro, gentilmente concesso dal proprietario per la filantropica circostanza, le due serate a beneficio della Congregazione di Carità. Nelle due rappresentazioni il programma fu completamente variato.

Sabato lo spettacolo cominciò con esercizi scherma dati dai signori: Alberto Alineij e Agostino Gregori — Giuseppe Mantovani e Pietro Zancanaro — e il M.o Giuseppe Cremaschi col piccolo Renzo Granzotto. Tutti si meritarono applausi ripetuti, applausi maggiormente graditi dal sig. Cremaschi che in questo genere sportivo mette tutta l'anima sua.

Nella serata di lunedì, invece, si cominciò colla recita di alcuni bozzetti di Trilussa, da parte del giovane studente in medicina signor Alberto Alineij, che fece gustare i bei versi in romanesco per l'esatta interpretazione e la mimica che riscossero prolungati battimani.

Indi il prof. Dino Caroncini presentò al pubblico un cartello, fece la storia di... Checco da Porto Buffolè celebre... grassatore.

Negli intermezzi la comicissima canzone veniva abbellita dalle note d'occasione cavate dal contrabasso dal sig. Ezio Cristofoli, e dal flauto dal sig. Piovesana, sì che l'ilarità venne generale e alla fine si chiamarono i tre giovani alla ribalta.

Quindi il Sig. Alberto Alineij che diede già prova della sua disinvoltura e abilità nella parte umoristica, recitò un monologo dal titolo: « Il segreto di Totò » con cui seppe condurre l'uditorio alle lacrime, strappandosi un subisso di applausi.

Lo stesso, poi, riprodusse:

«*Lo ciòpelo*, ovvero l'Asilo sotto il sol dell'avvenir (lo sciopero di una bambina d'Asilo) in modo così preciso che il pubblico ne rimase entusiasta. Il prof. Caroncini, poi, cantò: et Mosca mora, con accompagnamento al piano, suscitando tale buon umore nel pubblico che ne volle il bis.

Il sig. Alineij recitò, poscia, «In malorsega», monologo in dialetto veneziano.

Venne, quindi la volta del signor Ezio Cristofoli rappresentante la prem.ata Miss Turpedo nella Danza dei sette veli, che coi suoi scherzi cadenzati, ebbe la conferma degli applausi di sabato.

Il sig. Alineij, recitò come sabato El telefrico-piccolo sgorbio in ruzzante-lingua neo-classica che piacque assai.

Il giro del mondo... su due ruote e 4 mani, venne eseguito dal sig. Ezio Cristofoli e dalla sua troupe formata dai giovani: Gregori Giuseppe, Furlanetto Guido, Mattioli Giovanni e Cusin Adolfo che eseguirono una infinità di esercizi sulla bicicletta con precisione tale da ottenere un unanime applauso.

Lo spettacolo, al quale partecipò molto pubblico, tra cui parecchie signore e signorine dalle eleganti toilettes, si chiuse colla recitazione di «et mamman» in dialetto napoletano da parte del sig. Aliney, che cantò anche gli stornelli... sacilesi, conditi di spirito, in cui vennero riprodotte le caratteristiche delle principali personalità locali.

A tutti gli attori, compresi il sig. Guardenti e G. Aliney che suonarono al clavicenbalo, il pubblico, infine tributò prolungati applausi.

L'incasso delle sue serate fu soddisfacente, ma non possiamo ancora precisare quanto verrà versato di netto alla Congregazione per conto di una famiglia povera del paese, dovendo detrarre ancora le spese, e sono parecchie, che il Comitato incontrò.

Pertanto il nostro plauso ai bravi studenti che vollero rompere la monotonia delle vacanze, rendendosi utili a chi langue nella miseria.

— I richiamati.

Quest'oggi si presentarono a questo distretto militare 200 soldati richiamati appartenenti alla classe 1888 e alle armi granatieri, bersaglieri e genio.

Fra qualche giorno raggiungeranno le loro sedi.

Cividale

— Arrivo di militari

Questa mattina è giunto, ospite graditissimo, il reggimento 5.o Novara. Si fermerà nella nostra città due giorni; dopo, ritornerà a Pavia d'Udine, dove è accantonato per le manovre che si svolgono nei dintorni di Codroipo. Speriamo che questa sera il sig. Comandante ci voglia regalare un concerto dalla fanfara che è preceduta da buona fama.

Spilimbergo

— In Pretura.

Pesca abusiva

Luigi e Antonio Politti, Guido Antonini, Domenico Marri, Giuseppe Agosti, Alfonso Deana, di Travesio furono trovati nel torrente «Cosa» mentre pescavano la trotta. Il Pretore affibbia a ciascuno lire 10 di ammenda, con la non iscrizione nel casellario Giudiziario.

Art. 488.

Giuseppe Santin e Leopoldo Sedran di Spilimbergo per aver troppo alzato il gomito si buscano lire 10 ciascuno.

Maltrattamenti agli animali.

Giuseppe Dell'Agnola di Travesio dalla guardia forestale venne denunciato perchè percuoteva un vitello riluttante a camminare 20 lire di ammenda.

Per un cane

che vagava per le vie di Meduno senza museruola il Giudice condanna Michele Roitero a L. 10 di multa.

Ladri minorenni.

Napoleone Peressini e Ildebrando Sarcinelli di 13 e 12 anni tempo fa dalla «baracca» del venditore di limoni Valentino Cancellier, rubarono un sacchetto con entro 65 lire. All'udienza i due si palleggiano la colpa, un contro l'altro. Il Pretore assolve il Sarcinelli per mancanza di discernimento e condanna il Peressini a 10 giorni di reclusione con la legge Ronchetti e la non iscrizione nel casellario Giudiziario.

Osti in contravvenzione.

Giovanni Del Toso e Luigia Michielini Avon perchè tennero aperti i loro esercizi oltre l'ora prescritta, vengono regalati di dieci lire... d'ammenda ciascuno.

La tarchetta.

Pietro Donolo di Istrago correva in bicicletta senza targhetta. L. 12 di multa.

Furti.

Caterina Cilla, Osvalda Rossi, Caterina Meneghin, Marianna Urban, Lucia Marin, Maria Del Zotto, Agnese Facchhin, Caterina Del Zotto, Luigi Rovere, e Domenico Rovere, devono rispondere di furto di legna nei boschi e di contravvenzione alla legge forestale. Il pretore condanna i due ultimi a L. 200; gli altri a tre giorni di reclusione.

Riposo festivo.

Mario Garne tenne aperto il suo negozio di oreficeria nella mattina di una domenica nello scorso Agosto. Denunciato, venne oggi condannato a lire cinque di multa.

S. Vito al Tagliamento

— Scuola di Stenografia.

Le iscrizioni al corso di stenografia restano aperte a tutto il 30 Settembre: Le domande per l'ammissione, stese in carta bollata da L. 0.60, si consegneranno al sig. Bragadin Italic segretario versando L. 1 quale tassa d'iscrizione e L. 3, quale quota anticipata pel primo mese. La quota mensile è di L. 3 anticipate.

La nostra scuola di disegno

Domenica scorsa nella sala dell'Albergo alla Scala furono esposti i lavori della nostra scuola di disegno,

La prima impressione che ho riportata nella mia visita, a dir vero, fu di disgusto. La sala infatti, benchè fosse di domenica, era vuota: non vidi che... il custode, il quale tranquillamente schiacciava il sonnellino. Nessuno, proprio nessuno! Apatia? Disinteresse? Non vi saprei dire; certo un indice poco confortabile. E' così che si incoraggiano le giovani speranze del paese?

D'altra parte, la colpa non si può dare tutta al pubblico se l'intervento è scarso; molti che sarebbero accorsi volentieri, nulla sapevano perchè nessun avviso fu esposto, se si eccettuino gli annunzi apparsi sui giornali.

I disegni sono appesi lungo le pareti e divisi in tre corsi; più il corso speciale.

Nel primo corso, rilevo con compiacimento disegni lineari a mano, fatti con molta precisione e nitidezza.

Gli allievi del II. corso, presentano soluzione di problemi di geometria grafica; sagome architettoniche, elementi di geometria proiettiva con applicazione ai lavori di costruzione, fogliame geometrizzato a mano libera con mezza macchia e a tutto effetto ecc.

Il III. corso comprende più sezioni: in quella muratori, si ammirano diversi particolari di costruzione in genere, fra cui emergono: il progetto di una scuola, il disegno di una Casa borghese, finestre ornate, muri di cinta, abitazioni operaie ecc.; in quella falegnami: Splendidi disegni di mobilia moderna, di stanze complete ammobigliate, serramenti, ecc.; in quella fabbri: ornati a mezza macchia e a tutto effetto, cancelli, ringhiere, bracciali ecc. Viene poi la Sezione d'ornato, con disegni variati ornamentali, da originali e dal vero, riproduzione di stucchi ecc. Noto, fra gli studenti, quelli eseguiti con gusto d'artista dall'allievo Paolo De Carli.

Risaltano la pianta di un Stabilimento enologico; un progetto architettonico stile Luigi XVI; un Asilo Infantile; la Pianta di una latteria ecc.; e cancelli, ringhiere, particolari di poggiuoli, inferriate; e disegni di mobili e piante e sezioni di ogni genere.

Se ne riceve ottima impressione: la scuola è utilissima e va bene, sia per l'attività e la tecnica dell'insegnante prof. Lino Gardin, che per la buona volontà degli allievi nell'apprendere. Notai però che mancano modellature in plastica. Credo di grande utilità si provveda anche a questo.

I premiati

Eccovi l'elenco dei premiati.

I. Corso. Promossi 15 su 16, I. premio Mauro Carlo; II. Petracco Angelo.

II. Corso. Promossi 20 su 21, II. premio pari grado Tracanelli e Deotto.

III. Corso. Promossi 11 su 11, e premiati per sezioni.

Muratori

I. premio. Guesutta Luigi, II. Francescutti Pio.

Falegnami

I. premio. Riservato Riccardo.

Ornatisti

Premiato De Carli Paolo di Paolo,

Corso speciale

Promossi 7 su 7 con attestato di merito, Cordenons Gio. Batta, Tracanelli Giuseppe, De Giusti Antonio, Nocent Giacomo, tutti muratori; Civran Pietro falegname; Leschiutta Angelo e Civran Francesco fabbri; questi ultimi premiati alla mostra di Emulazione di Udine con menzione onorevole.

La scuola si meriterebbe maggiori sussidi; con 700 lire che fra provincia e governo e altri enti ora le si contribuisce, mentre le spese non sono mai inferiori alle L. 2000 che il comune deve completare, può fare ben poco. Ad onta di ciò grazie al distinto prof. Lino Gardin che, tanta attività ed amore porta nell'insegnamento, la Scuola fa tutto il possibile. M'auguro ch'essa possa prosperare sempre più, trovando gli aiuti necessari e in breve rispondere alle aspirazioni dell'egregio maestro e ai bisogni dell'artigianato.

Tolmezzo

— Gli spiccioli di cronaca.

La magra delle notizie — se non ci fosse stata la riunione del partito socialista Tolmezzino che ieri sera votò l'ordine del giorno della Federazione a proposito dell'occupazione di Tripoli — sarebbe all'ordine del giorno. Tuttavia nessuno si è accorto della riunione tenuta ieri sera dal partito socialista Tolmezzino per trattare sulla questione Tripolina. Le cose del partito veramente qui si tengono sempre segrete; salvo a interrogare qualche *compagno* il quale ti dice che si è discusso molto e concluso niente.

Ma meglio così, sarebbe potuto andar peggio se per esempio avessero posto il velo sull'affare, ma siccome erano appena una ventina di invalidi si sono guardati un po' d'attorno e si sono detti: attendiamo e lo spauracchio del Governo si è dileguato.

Il Governo che ieri era pel proletari di tutto il mondo unitevi, oggi ha dato macchina indietro e il motto fu rinnegato. Il sogno di quel povero diavolo che il governo ha cacciato in soffitta ha cominciato a sfasciarsi: i socialisti di Tolmezzo non sono quelli del regno, quelli del regno non sono quelli della Germania e via dicendo. I socialisti di Tolmezzo vedono nell'occupazione di Tripoli una trama del Governo per mandare colle gambe all'aria il suffragio universale, il monopolio e tante altre belle cose. Naturale dunque se si sono riuniti così segretamente per applaudirsi tra di loro.

— In Tribunale.

Appello sfortunato. — Di Sopra Fortunato da Villa Santina è imputato di avere nell'aprile 1910 rimosso dal terreno sulla braida nel molino di Villa 4 termini di confine fra la proprietà sua e quella di Venier G. Batta in danno di quest'ultimo.

Il Venier querelava il Di Sopra e il processo si svolse in questa pretura nell'aprile scorso. Il pretore condannava Fortunato Di Sopra, che era difeso dall'avv. Candusso mentre il Venier si era costituito p. c. con l'avv. Pozzo, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni a 20 lire di multa e 200 lire fra danni e spese.

Il Di Sopra contro la sentenza del pretore interpose appello; l'appello venne discusso oggi in Tribunale il quale confermò la sentenza del pretore aggiungendo al Di Sopra anche le spese del secondo giudicato — Micelli Italico di S. Giorgio di Resia per furto qualificato di zucchero, caffè ed altre droghe è condannato a 5 mesi di reclusione.

Latisana

— Arresto

26. Ieri sera dai R. Carab. fu arrestato G. Batta Colussi fu Giovanni d'anni 54 di Resia (Moggio) perchè colto in istato d'ubbriachezza molesta e repugnante. Portati all'udienza per direttissima venne condannato a giorni 5 di arresto ed accessori.

— Furto

Fra le ore 11 e 13.30 d'ieri ai Casali Crocera venne consumato un furto in danno di Pupulin Teresa. Scassinato l'armadio vennero asportati oggetti d'oro per l'importo di oltre L. 30. La casa era incustudita perchè la danneggiata si trovava a lavorare nei campi I ladri sono ignoti e non si ha sospetto in alcuno.

Oggi il furto venne denunciato ai Carabinieri.

Tavagnacco

— Bicicletta involata.

Il Falegname Fabio Favit di Luigi d'anni 32 da Adelisco l'altro giorno abbandonava momentaneamente la propria bicicletta sulla porta dell'osteria di Giovanni Marioni: in un batter d'occhio qualcuno, con singolare abilità, si portava via la macchina nuova che costava 150 lire.

Cronaca Pordenonese

Investimento.

Il sig. Salvi, dovendo fare alcuni acquisti, aveva fermato la sua automobile, verso le 11 30 di stamane, dinanzi al negozio Asquini in Corso Vittorio Emanuele. Il motore era in funzione, coi freni chiusi. Non si sa come, alcuni monelli poterono eludere l'attenzione dello chauffer che stava lì presso, avvicinarsi all'automobile ed aprire i freni. La macchina incominciò senz'altro a marciare all'indietro, investendo alcune persone e rovesciando un carretto con sopra 4 damigiane piene di cognac.

Non s'ebbero però a lamentare disgrazie; solo due damigiane andarono rotte ed il proprietario sig. Salvi s'affrettò a pagare i danni.

— Nella scorsa notte alcune persone passando nei dipressi del magazzino Cooperativo del Cotonificio Amann sorpresero un tale che stava scassinando una finestra. Egli, però, accortosi d'essere scoperto, precipitosamente fuggì. Non fu possibile identificarlo.

Cordovado

— Quanto fruttarono le feste di beneficenza.

(P.) Ecco il risultato finanziario dell'entrata e spesa riguardo dai festeggiamenti 8 9 10 corr.

Introiti della pesca, corse ciclistiche e ballo L. 2444 93. Spese, compreso fuochi di artificio e illuminazione L. 1137.33. Ricavato netto L. 1307.60.

Il Comitato che tanto bene seppe disporre e coordinare le cose, era disposto così: Pinni Giuseppe, Bagnara Gregorio, Fanzio Antonio, Marcuzzi Pietro, Limsti Giacomo, Chouverai Ferdinando, Spangaro Gio Batta, Rizzardo Antonio, Regini Giuseppe, Coassin Placido, Ellero Ruggero, Colloredo Vittorio, Vidal Vittorio. A questi egregi che lavorarono per l'altrui bene vada un plauso ed un ringraziamento; e vada un grazie di cuore a quanti cooperarono alla buona riuscita delle feste inviando doni, alle signorine paesane che con zelo e cuore si prestarono nella vendita biglietti, alla nostra banda musicale, a quella del limitrofo Morsano, alla Presidenza della Società Filarmonica, alla Presidenza della Società Esercenti di S. Vito al Tagliamento, ed all'arma locale.

Pasiano di Pordenone

— Bambina annegata

26. L'altra sera la bambina Maria Piccinini di circa due anni stava trastullandosi vicino alla propria abitazione, situata in località Pradolino. Avvicinatasi troppo ad un fossato pieno d'acqua vi precipitò dentro ed annegò. I genitori stessi la ripescarono cadavere; si può ben immaginare la loro disperazione.

Cronaca Cittadina

Il Congresso dei ragionieri

La partecipazione dei friulani

(*Nostra corrispondenza*)

Roma, 25 Settembre

(*Espigi*). — Faccio seguito alla precedente mia per accennarvi alla parte presa dai friulani nel Congresso dei ragionieri.

Costituito l'ufficio di Presidenza nelle persone dei sigg.ri comm. Rostagno, comm. Morelli, Caruso, Viale, Gitti e Cazzaniga, fu trattato subito il primo tema intorno alla: *determinazione del contenuto dell'esercizio pubblico della professione da introdursi nella legge.*

Si impegnò una discussione vivissima fra i relatori prof.ri Rosati, Cendali e De Nava e vari congressisti, fra i quali Sandri, presidente del Collegio di Udine

Alla fine fu trovata una formula di ordine del giorno che fu votata ad unanimità.

* * *

Alla sera del secondo giorno vi fu un grande ricevimento alla Banca d'Italia le cui sale — veramente regali — aperte per la prima volta, rigurgitarono di congressisti. Vi intervennero l'on. Luzzatti, il Ministro del Tesoro, i Sottosegretari di Stato del Tesoro e della Giustizia e altre notabilità dell'alta finanza e del mondo politico. Al ricevimento facevano gli onori di casa il vostro illustre concittadino comm. Stringher, aiutato da alti impiegati della Banca.

* * *

Nella terza giornata di lavoro del Congresso vi trattò della Società per azioni. I professori Santanera di Como e cav. Pacca di Roma relatori, avevano presentato un lungo ordine del giorno, sul quale s'impegnò viva discussione vi prese parte anche il friulano D'Alvise, docente a Padova. Il professor comm. Cazzaniga aveva presentato un altro ordine del giorno, contrario a quello dei relatori.

Il ragioniere Sandri, già ricordato, fece un sobrio ed ascoltato discorso sulle funzioni sindacali nelle Società Anonime, combattendo l'ordine del giorno della Commissione e quello del Comm.re Cazzaniga, perchè illiberale e antigiuridico il primo e inconcludente il secondo; e chiuse presentando un ordine del giorno proprio.

Il Congresso finì coll'affidare ai tre proponenti l'incarico di concordare un ordine del giorno che raccogliesse il voto dell'intera assemblea. L'accordo fu raggiunto, e la laboriosa seduta ebbe termine.

La chiamata alle armi della classe 1891

Il Distretto Militare di Sacile ha diramato il manifesto di chiamata alle armi delle reclute di I. categoria della classe 1891 e dei militari di I. categoria di classi precedenti lasciati in congedo provvisorio.

Ecco i giorni fissati per la presentazione al Sindaco del proprio Comune: Mandamenti di: Cividale, S. Pietro al Natisone, Tarcento e Udine 19 ottobre (al Distretto il 20) Gemona, Moggio, Spilimbergo, S. Daniele 21 ottobre (al Distretto 22); Ampezzo e Maniago 22 ottobre (al Distretto il 24) Pordenone e Sacile 23 ottobre (al Distretto il 24) Palmanova e Latisana il 25 ottobre (al Distretto il 26) Codroipo e S. Vito al Tagliamento il 26 ottobre (al Distretto il 27).

Il contingente della mobilitazione fornito dal II.o reggimento.

Furono sorteggiati 14 soldati per compagnia, del 2.o Reggimento fanteria qui di stanza: in tutto, 168. Furono sorteggiati inoltre due sergenti: Aristide Primicerio della 5.a compagnia e Augusto Carli della 7.a

I due ufficiali che partiranno con questo contingente, sono i tenenti: Vigilio Veggian e Bertelli. Essi, con altri, avevano fatta la domanda di essere compresi nell'invio.

* * *

Poichè parliamo dei contingenti destinati alla mobilitazione, soggiungeremo una notizia che interesserà certamente i concittadini: i due tenenti del 79.o che partiranno con la spedizione, sono i tenenti Citati e Panzoni, i quali hanno fra noi lasciato parecchi amici.

I richiamati

Altri 500 richiamati si presentarono fra ieri e la notte decorsa. Di essi, 248 partirono nel pomeriggio, diretti a Conegliano, dove ha sede il 1.o Reggimento.

Furono e sono allogati nel quartiere del Distretto, in via Aquileia.

— Il prefetto è ritornato

Il prefetto comm. Brunialti che, come dicemmo, aveva lasciato la città per il consueto mese di ferie, è ritornato in sede.

— Il preside del Liceo a riposo dietro sua domanda

Il cav. prof. Dabalà, preside del nostro R. Ginnasio-Liceo, tempo fa aveva inoltrato domanda al Ministero per essere collocato a riposo. Il Ministero ha ascoltato favorevolmente la domanda e l'egregio professore entro il mese lascierà la Presidenza del nostro Liceo con tanto onore e profitto agli studi fin qui tenuti, per godersi un meritato riposo.

Il cav. Dabalà conta 41 anni di servizio: è entrato in carriera a 21 anni.

All'egregio sig. Preside, i nostri migliori auguri.

Importante lavoro d'arte nella Chiesa di S. Giacomo.

Chi entra nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo, in piazza Mercatonovo, trova che nella cappella laterale il soffitto è nascosto da un piano di fitte tavole, sorrette da solida armatura. Quando quelle tavole saranno levate (forse per la estate prossima), apparirà un bellissimo lavoro d'arte, quale nella città nostra ha ben pochi riscontri. Vi sta ora dipingendo un nuovo soffitto il prof. Biagio Biagetti, uno tra i più valenti affreschisti che oggidì onorino l'Italia. Il prof. Biagetti è allievo di artista illustre, il Saiz, del quale sono, fra altro, alcuni lavori ammirati del Duomo di Treviso. Egli ne segue la tecnica; ma nelle creazioni, sa innalzarsi alle concezioni ardite degli antichi maestri, aiutando la ferace fantasia con una coltura che tra gli artisti non è molto frequente.

Così, nell'ideare il soffitto di questa Cappella, dedicata alle Anime purganti, il prof. Biagetti trasse inspirazione dalle dottrine che si connettono alla credenza nel purgatorio; e nel gruppo centrale — non ancora incominciato ma del quale l'artista ebbe la gentilezza di mostrarcene lo schizzo — raffigurò la Trinità, suprema reggitrice (secondo il concetto cristiano del Dio uno e trino) dell'Universo, la Madre di Gesù interceditrice di grazie, il Santo Odilone fondatore delle speciali preghiere per i defunti che il «giusto giudizio» mandò nel Purgatorio: queste saranno le figure principali del gruppo maggiore.

Nella lunetta di fronte all'ingresso, la figura della Religione, maestosamente seduta, col simbolo della Croce portata sulla spalla sinistra campeggia in uno scorcio ardito, che naturalmente sparisce quando la si guardi dal basso.

Sopra la porta d'ingresso, un gruppo d'angeli con rami di mandorlo: una larga fascia leggiadramente incurvata porta la scritta *Ad te omnes caro venit.*

In due ampie lunette laterali, grandi figure simboliche: a sinistra — la Misericordia, la Giustizia, il Dolore; a destra, la sintesi dei mezzi per redimere le anime: la Preghiera, l'Elemosina, il Digiuno.

Giù nelle pareti continuerà l'ornato simbolico e la serie delle figure: Giuda Maccabeo e la Messa di S. Odilone.

Anche fra i severi ornati (intorno ai quali lavora l'artista concittadino Gorgaccini), ricorrono simboli e scritte: nelle vele delle finestre, per esempio, fra rami di ulivo spiccherà la lucerna della pace che mai si spegne; e alleggerà intorno, su largo nastro la suprema invocazione: *Requiem aeternam dona eis Domine et lux perpetua luceat eis...* Pace, pace eterna, pace e perpetua luce a coloro che per sempre chiusero gli occhi alla luce terrena!

Gli affreschi già compiuti sono quelli delle tre lunette — una di fronte e le altre laterali. Vi è segnata anche la data dell'incominciamento e nell'altra del termine: per queste ultime, 29 luglio - 18 agosto nell'una, 16 19 agosto nell'altra. Il prof. Biagetti dipingendo in una chiesa che ha già il suo stile, a questo cercò intonarsi, naturalmente: e riuscì in modo che i nuovi dipinti armonizzeranno appieno con il resto, cosicchè per ogni lato il suo lavoro verrà ad arricchire i pregi artistici della Chiesa e le opere d'arte della città nostra.

Il prof. Biagetti ha lavorato in basiliche insigni; prima col suo maestro a Roma, poi, morto il maestro, da solo, nella basilica del Santo a Padova, nel Santuario di Loreto dove è chiamato di nuovo a dipingere una cappella per gli slavi, ed in altri templi ancora, sempre e ovunque destando l'ammirazione di tutti e meritandosi le lodi dei competenti.

E crediamo che il suo lavoro nella Chiesa di S. Giacomo incontrerà il medesimo favore.

Un incidente al diretto delle 20

Ieri sera il diretto proveniente da Pontebba che doveva giungere alla nostra stazione qualche minuto prima delle 20 ebbe un'ora e mezza di ritardo. Causa, un guasto del carrello che fece arrestare il convoglio tra Tricesimo e S. Pelagio.

Fu mandata sul luogo una squadra di operai che impiegò appunto circa un'ora e mezza per far ripartire il treno.

Un piccolo deragliamento anche stamattina.

La Società Veneta ha piantato un binario in vicinanza del ponte sul Torre, per condurre nel letto del torrente piccoli treni speciali a caricarvi ghiaia. Stamane, fu appunto uno di quei treni che deragliò. Causa: l'essersi spaccato un cuscinetto dello scambio. La macchina e i tre-quattro carri attaccativi, usciti dalle rotaie corsero per una ventina di metri sulle ghiaie della scarpata. Capotreno, era il Fracasso di Udine. Egli provvide subito alla meglio: mandando a Udine per soccorso, requisendo gli operai caricatori ad iniziare i lavori di sgombero. Venne da Udine il treno di soccorso. Frattanto, giungeva il treno da Cividale, che arriva qui alle 7.30. I passeggeri di questo furono fatti trasbordare, e giunsero a Udine con pochi minuti di ritardo. Lo sgombero della linea si otterrà (così almeno credevasi questa mattina) in un paio d'ore.

Per la delimitazione dei con[fini]

Dicemmo ieri che la Commi[ssione] italo-austriaca per la delimit[azione] dei confini aveva già incomin[ciato i] suoi lavori.

Questa mattina, essa si è [recata] a Cividale.

La commissione italiana è [com]posta dal tenente generale To[...] Saisa, barone Pio Carbonelli di [...]tino, nobile Filippi dei marchesi [...] Clavarino direttore compartim[entale] tecnico del catasto, Ugo dei [...] Gioppi, Guido Maggiore Fenoglio [...] partito appartenendo egli al [...] d'artiglieria da montagna event[ual]mente destinato a Tripoli; capi[tano] Luigi Perego, nob. Piero O[...] sente perchè al comando della Nave *Pisa*) capitano Attilio Z[...] conte Luigi Vannutelli segret[ario] della delegazione.

I componenti della commis[sione] austriaca, sono: dott. Morsel, co[nsi]gliere di finanza Laneve, isp[ettore] superiore Vesel tenente mares[ciallo] Ischurtschenthaber, consigliere [...]lico dott. Pokebs, capitano P[...] pitano distrettuale Von Hen[...] maggiore Vidossich.

* * *

Ci telefonano da Cividale:

Stamane è qui giunta la Com[mis]sione italiana-austriaca per la [deli]mitazione dei confini. Accompa[gnata] da ufficiali e borghesi che cono[scono] le località essa si è recata a M[...]fosca per studiare e definire la [con]troversioni circa un gruppo di [...] dette Cesirigh.

Gara di Tiro allo Sto[rno]

Domenica 1 ottobre 1911, gar[a di] tiro allo storno, ore 8.30: aper[tura] dello Stand e storni di prova; ore [...] Poule libere trattenuta 30 per ce[nto] ore 10: Tiro Rotonda, entrata [...] n. 4 storni, metri 20, gara metr[...] primo premio 50 per cento — se[condo] premio 20 per cento; ore [...] grande tiro Udine. Iscrizioni [...] ripetibili a volontà — n. 6 st[orni] metri 24, gara m. 28; primo pr[emio] lire 100 e coppa d'argento di [cam]pionato 1911 — secondo premio [lire] 70 — 3. premio lire 50 — 4 p[remio] lire 20 — 5. premio lire 15. [...] libere — trattenute 30 per cent[o] storni lire 0 80.

Campo di tiro fuori porta Ve[nezia] dirimpetto Albergo Rotonda. [Ser]vizio di vettura da porta Venezia [allo] Stand. — Restaurant — Armi e cartuccie sul campo di Tir[o] (Regolamento di Milano). Il tiro [avrà] luogo con qualunque tempo e nu[mero] di tiratori.

Teatro Sociale - Novo C[...]

Variato ed interessante il prog[ram]ma di ieri sera. Questa sera [si re]plica.

Echi della Mostra d'Emulazi[one]

Ancora malcontenti

Riceveмmo in questi giorni [un fa]scio di lettere: reclami, osserva[zioni] giudizi, ecc. Ne scegliamo qua[lcuna] e intendiamo con oggi porre fi[ne agli] Echi di questa Mostra, i quali [altri]menti, diventerebbero più lunghi [del]la medesima.

Giuria per la meccanica ed elet[tricità]

La Giuria composta dai signori [...] e de Cillia si è dimostrata poco com[petente] pel giudizio dato circa i lavori di [mecca]nica ed elettricità esposti nella sala [...] da ciò il mio rifiuto e il rifiuto di [...] alla premiazione di diploma di m[edaglia] d'argento dorato e medaglia a me [con]ferita dalla suddetta giuria, pel fatto [che da] operaio non mi sento per nulla a[...] della premiazione assegnatami e s[ono] orgoglioso d'un semplice diploma [...] raggiamento aggiudicatomi da un impi[egato] meccanico elettricista.

Il sig. Antonini dubitò della fabbric[azione] della macchina, anzi espresse verso il [se]gretario della mostra la certezza [che la] macchina non fu fabbricata in Udin[e e] domandò: perchè allora mi si è prem[iato?]

Questi dubbi di fabbricazione [...] che la macchina ben meritava di più.

Tanto per tranquillità dell'Antonini [...] la mia abilità o meno in fatto di [costru]zioni e riparazioni di macchine, po[sso ci]tare alcune mie referenze (che sono [...] pronto a presentare), per lavori ese[guiti a] Pordenone e ad Udine, sia di ripa[razioni] come anche di ricostruzioni e costr[uzioni].

Tanto per finire, posso accertare il [sig.] Antonini che la macchina figurata [alla] mostra d'emulazione fu da me ab[...]struita e calcolata; e per sua tranq[uillità] posso citare persone che assistettero [alla] costruzione di varie parti della mac[china], al suo montaggio e al finimento, [cioè i] signori Gori, de Poli ed altri.

Circa poi alla fusione che dubita [...] fatta in Udine, lo posso tranquillo [...] citare il sig. Giovanni Flaibani (pittore) [che] apparecchiò lo stucco e finì la caro[zzeria].

E con ciò invito il sig. Antonini ad [una] gara in fatto di costruzioni, che sono [...] bio non tarderà a presentarsi.

Per l'Unione Elettrotec[nica]

Galliussi Giusepp[e]

Una risposta.

Il signor Giusto Fontanini ci ha m[andato] una risposta alle due lettere dei [sigg.] Libero Grassi al quale i nei tanti s[...] non toccheranno mai (scrive il signor [Fon]tanini) «perchè il suo forte lavoro [è] colla lingua»; e al signor Del Zotto [che] sfidò il Fontanini ad una gara pirot[ecnica] «Ma da quando in qua (scrive il [sig.] Giusto), questo giovane ch'è stato [...] volta appena appena ad acquistare [...] centesimi di miccia per fabbricare [...] nelle, come si dilettano a impiastricciare [...] bambini, finchè si ebbe da me l'in[segna]mento sul come si fabbricavano; egli [...] vide appena appena come fossero [...]mente le bombe, e ritenne ciò suffi[...]ciente per mettere alla Mostra d'e[mula]zione anche qualche bomba a scoppio.

Da quando, io mi chiedo, è egli un tecnico sia pure dilettante? non sa (e lo deve sapere perchè glielo dissi io) [che] esiste una legge dello Stato sui pirot[ecni]ci?.. Non basta aver letto un manuale [per] diventare artisti.

E facciamo grazia del resto.

Gli orefici

Uno fra gli altri ci scrive che nelle nostre rassegne «dimenticammo gli orefici». Eh no: non ci dimentichiamo. La breve durata dell'Esposizione e la sua concomitanza con un periodo in cui molteplici altri avvenimenti cittadini o provinciali si svolsero, ci tolse lo spazio ed il tempo necessario ad esaurire le rassegne nostre; e non i soli orefici stanno fra quelli apparentemente dimenticati. Vi sono sezioni intiere, delle quali non abbiamo parlato: sarti, sellai, tappezzieri, marmisti ecc. ecc.

Abbiamo un mucchio di appunti, che non potemmo svolgere. Anche la rassegna degli artisti è rimasta a metà; perfino il bellissimo gruppo sepolcrale del Camaur non ebbe da noi parola di descrizione e quelle lodi che si meritava. Ed ora è troppo tardi: sarebbe fuori di tempo il continuare nelle rassegne, poichè il pubblico non avrebbe modo più di controllare, nè verificare.. e non s'interesserebbe più nemmeno di leggere. Del resto, ci furono le premiazioni... e abbastanza numerose.

Quanto agli orefici, ricorderemo gli operai Pio Galliussi e Mario Piacenzotto, addetti alla gioielleria di Quintino Conti. Si tratta di lavori difficilissimi ed artistici eseguiti con una cura ed abilità degne veramente di sincera lode ed ammirazione. Oltre ogni dire ricco e grazioso il «Pendantif» tempestato di pietre preziose ed intrecciato in modo indovinatissimo, raffigurante un crisantemo, il fiore della malinconia.

Riuscitissime buccole, anelli fantasia, monogrammi modellati ed incisi con mirabile precisione; oggetti insomma che rivelano capacità e bravura negli operai esecutori. E ci parve meritata la medaglia d'oro assegnata dalla Giuria come premio della loro capacità e del loro buon gusto.

Congratulazioni di amici.

Dobbiamo con vero compiacimento segnalare alla pubblica ammirazione l'esito veramente felice ottenuto dalla *Sartoria Giulio Scrosoppi e C.* alla mostra d'Emulazione testè chiusasi.

Il Socio Gaudio Ottavio tagliatore della sartoria venne premiato con diploma d'onore e medaglia d'oro per il taglio accurato veramente corrispondente alle migliori regole artistiche e per un album contenente un grande numero di tavole inerenti all'arte del taglio.

I lavoranti poi furono anch'essi premiati.

Il signor Ricobelli Vittorio premiato con diploma d'onore per la confezione vestiario militare; Turchetto Antonio con diploma di medaglia d'oro per la confezione vestiario civile.

Gli amici dello Scrosoppi e del Gaudio plaudendo alla ben meritata onorificenza porgono pubblicamente le loro vivissime congratulazioni e augurano ai bravi soci un prospero avvenire.

Gli amici

Dalla Provincia

ci giungono notizie di premiati alla mostra, dei singoli paesi. Avvertiamo i corrispondenti (se non se ne fossero accorti...) che sul giornale sono stati pubblicati i nomi di tutti i premiati. Ci pare quindi superfluo ripeterne la pubblicazione.

Corriere Giudiziario

Pretura del I.o Mandamento

Pretore Giorgi P. M. avv. Micheloni

Arma insidiosa

Silvestro Rossi di Luigi d'anni 23, da Aviano, trovato in possesso di coltello insidioso, fu condannato a due mesi e 11 giorni, con la legge del perdono.

Falso nome

Francesco Tanger di Giuseppe, d'anni 23, da Trieste, espulso dal Regno dal Prefetto di Genova veniva accompagnato in Austria; al confine egli dichiarò aver dato alle autorità falso nome e chiamarsi invece Matteo Bachia.

Per falsa generalità, ieri il pretore lo condannò a L. 100 d'ammenda.

Per questua vessatoria

Angelo Morassi fu G. B. da Cercivento, per questua vessatoria, fu condannato a cinque giorni d'arresto e alle spese.

Monellacci

La sera del 28 luglio scorso due vigili urbani acciuffarono alcuni ragazzi che diguazzavano a loro agio nel Ledra, fuori porta S. Lazzaro. Alla intimazione di declinare i nomi, tosto si levò un coro di altri monelli vicini i quali incitarono i primi a rifiutarsi. I vigili presero nota del fatto e citarono davanti al pretore: Cesare Verona di Giovanni d'anni 17 di Via A. Lazzaro Moro; Giulio Martinis di Mattia, d'anni 17 di via Toppo; Giovanni Pelessoni di Angelo di via T. Deciani e Bonifacio Pecile di Domenico d'anni 16 di Chiavris. Il pretore li condanna tutti e quattro a L. 39 d'ammenda ciascuno.

Fra comari di Via Cicogna

La causa originò da una secchia d'acqua che Vittoria Ronchese di 26 anni fu Angelo abitante in via Cicogna 15, versò nella corte destando le proteste e le ire della vicinante Maria Sponza Padovani d'anni 50. Dalle ingiurie si passò al pugilato; la Ronchese raccolse legnate guaribili dal medico dott. Liuzzi in otto giorni.

Col certificato medico, la Ronchese si recò in questura e querelò; anche la Padovani querelò. Il pretore le mandò contente tutte due e cioè: la Sponza Padovani con L. 100 di multa; la Ronchese con L. 50

Disturbatori

Ermenegildo Pantaleoni di Agostino, ed Eugenio Sanvidotto di Francesco, la notte del 16 agosto, ad ore piccine disturbavano la pubblica quiete con canti nell'osteria di Pinto Marino e Cosimo in Pracchiuso, i quali secondo l'imputazione, tennero aperto l'esercizio senza regolare licenza.

Nel dibattimento i Pinto furono mandati assolti per non provata reità, il Pantaleoni e il Sanvidotti furono condannati l'uno a 20, l'altro a 25 lire di multa.

Cancelliere Torraca.

L'Italia davanti a Tripoli

L'Africa latina si ricompone nella storia: quasi nel momento stesso la Francia si assicura al Marocco l'integrazione del suo magnifico impero mediterraneo e l'Italia continua il movimento di espansione della latinità spingendo la sua flotta verso i lidi di Tripoli.

Preso nel suo complesso, il duplice avvenimento è uno dei più grandiosi e più significativi che la storia abbia veduto sul più disputato dei mari. Ma anche prescindendo dall'aspetto monumentale del momento storico, che, mercè la Francia e l'Italia, sembra restaurare in tutta l'Africa mediterranea l'influenza dell'antica Roma, il salpare delle navi italiane all'impresa di Tripoli deve considerarsi come il fatto più insigne che dal 1870 ad oggi abbia la diplomazia italiana ottenuto di compiere.

In questi giorni, da tutti i giornali e gli scrittori più ardenti dell'impresa tripolina nel vicino Regno, fu celebrato il nome di Francesco Crispi. E giustamente fu celebrato come quello di un credente nel destino della sua patria, di un'animatore e di un precursore; ma da oggi dovrebbe anche incominciare una revisione dei giudizii sull'opera, troppo spesso aggredita e denigrata, di molti di quelli che succedettero a Crispi nella direzione della politica italiana e che prepararono col rafforzamento del paese e coi sagaci accorgimenti della diplomazia l'attuale posizione netta e sicura dell'Italia di fronte al problema di Tripoli.

La severità della censura sulle notizie di carattere militare.

Roma, 26 — Tutti gli uffici telegrafici e telefonici hanno avuto l'istruzione di applicare severamente le più rigorose misure a tutte le notizie di carattere militare. L'applicazione di queste misure alla stampa, negli stessi circoli giornalistici e in generale nella popolazione ha fatto la migliore impressione, e la si subisce senza alcuna protesta, visto che la gravità del momento e il loro alto scopo patriottico giustificano pienamente le misure adottate.

Finora, i giornali denunciati sono quattro: il Resto del Carlino, di Bologna; il Fieramosca ed un altro giornale di Firenze, e uno di Napoli.

Il terrore a Tripoli

Roma 26. La «Tribuna» ha da Tripoli in data di oggi: La colonia italiana di Tripoli è ormai ridotta alla metà; l'esodo in questi ultimi giorni fu quasi generale; iersera se ne andarono un'altra ventina di famiglie; chi poteva partire, è partito. I maltesi tutti abbandonarono le loro case e i loro averi e si rifugiarono in patria; moltissime famiglie italiane presero d'assalto i piroscafi in partenza per Gerba, isola della Tunisia, per malta e Siracusa. Noi italiani, rimasti qui in pochi e asserragliati nelle nostre case, costretti ad udir vociare: «Morte agli italiani!» da gente ubriaca di propaganda, forse domani esaltata dal sangue, non ci sentiamo sicuri nemmeno nel quartiere europeo.

Il cav. Galli, reggente il consolato d'Italia, con abnegazione senza pari, con un sangue freddo e una prudenza miracolosi, riesce a sostenere ancora una situazione divenuta oggi assolutamente intollerabile. La sua opera ispira fiducia; ma noi, pensando ciò che può prepararci il domani contiamo che la patria non ci abbandonerà in quest'ora di martirio.

Un' energica nota alla Porta.

L'Agenzia Stefani comunica il seguente dispaccio da Costantinopoli:

L'incaricato di affari d'Italia ha consegnato oggi al Gran Visir una nota redatta in modo energico nella quale l'Italia protesta contro il pericolo al quale è esposta la colonia italiana di Tripoli per il fanatismo mussulmano e degli ufficiali e soldati contro gli Italiani. La nota termina dicendo che l'Italia considererebbe l'invio di trasporti militari ottomani a Tripoli come un fatto estremamente grave.

Salpò la prora

Napoli 26. Questa sera è avvenuto il primo imbarco di truppe su 6 piroscafi che partono scortati dalla squadra al comando dell'ammiraglio Francesco Aubry.

Trieste 26. — Telegrafano da Malta che le navi corazzate italiane «Napoli» «Roma» e «Vittorio Emanuele» sono passate in vista dell'isola di Malta.

Un telegramma urgente al «Piccolo» aggiunge che queste tre navi sarebbero a quest'ora già dinanzi al porto di Tripoli.

Londra, Parigi e Pietroburgo respinsero le domande turche d'intervento diplomatico.

La Porta, rivoltasi in questi giorni a tutti i gabinetti chiedendone l'intervento, ebbe a Londra, Parigi e Pietroburgo freddi e recisi rifiuti.

I giornali tedeschi soggiungono, per informazioni attinte nei circoli diplomatici, che nella sua domanda di mediazione la Turchia fece ampie offerte economiche all'Italia; ma che tanto a Parigi che a Londra si ritenne essere ormai queste offerte giunte troppo tardi, sicchè Roma non le avrebbe potuto tenere nel conto in cui forse le avrebbe tenute or fa un mese.

La caduta di Widmer

Iersera mentre l'aviatore Widmer si accingeva a compiere l'ultima tappa, da Monfalcone a Trieste, per portare a quest'ultima città il Messaggio di Venezia, dopo avere attraversato l'Adriatico; l'aeroplano si capovolse e precipitò da circa dieci metri, guastandosi fortemente. Il danno è di circa 10.000 corone. L'aviatore rimase incolume.

Luigi Princisch gerente responsabile

Oggi all'alba, dopo lunghe sofferenze, spirava, nella più bella età, a 18 anni

Alberta Bisutti

La famiglia desolata ed i parenti accomunati nel dolore, ne danno la triste partecipazione, pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo domattina 28 alle ore 9 1|2 partendo dall'abitazione in Via Rivis. N. 9.

Udine 27 settembre 1911.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

Si prega di non inviare torcie.

COMUNE DI RESIA (Udine)

E' aperto a tutto il 12 ottobre p. v. il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico dell'unica condotta libera di questo Comune con l'annuo stipendio di Lire 3500. lorde da R. M. e con due sessenni.

Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

Resia, li 12 settembre 1911.

Il Sindaco
Vito Madotto

APPENDICE 3

L'AUTOMOBILE N. 11015

Romanzo di P. MANETY

— Signor brigadiere, cercate di scoprire l'arma, — ordinò il giudice ad uno dei gendarmi.

Questi si chinò sul terreno e cercò a lungo ma inutilmente.

— Non ci sono armi. L'assassino l'avrà fatta sparire, — egli disse.

L'assassino? — domandò il duca raccapricciando.

— Si è evidente che si tratta di un assassino, — affermò il milite.

— Da che cosa proviene la vostra sicurezza? — chiese il giudice.

— Da due mie osservazioni. Prima l'assoluta mancanza di traccie di sangue sul terreno, secondo l'impronta profonda di piedi umani intorno al cadavere.

— Che cosa supporreste?

— Che il disgraziato è stato quì trasportato dopo morto dai suoi assassini.

Il duca era divenuto pallidissimo udendo queste parole.

— Dubitereste forse che il delitto possa essere avvenuto.... egli mormorò.

— Nel vostro castello, signor duca? Attenderò a rispondervi tra poco quando avrò terminato le mie investigazioni — rispose il brigadiere allontanandosi coll'occhio fisso verso terra.

Cinque minuti dopo raggiungeva il crocchio che circondava il cadavere.

— Adesso vi posso rispondere, signor duca — disse il militare. — Il delitto è stato commesso nel vostro castello, ho potuto accertarmene.

— In casa mia non ci sono assassini! — esclamò il signor di Bligny con impeto e non senza collera.

— Io non faccio che il mio dovere costatando i fatti. L'uomo fu ucciso nel vostro castello poi il cadavere fu trasportato quì da due persone, da un uomo e da una donna. Basta seguire le orme che sono sul terreno per assicurarsene.

— Una donna?! esclamò il duca guardando il militare come si guarda un tale che si ritiene pazzo.

— Sì una, donna. Le orme lasciate sul terreno sono differenti a secondo della calzatura maschile o femminile, della pesantezza della persona e dell'incedere più o meno lento.

— E' inutile che ci tratteniamo più a lungo quì all'aperto. Se il signor duca me lo permette procederò ai miei interrogatori in una sala del castello, — intervenne a dire il giudice di pace..

— La Gennetiere a vostra disposizione, — Acconsentì il duca.

Il giudice dispose per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria della vicina piccola città, dove avrebbe avuto luogo l'autopsia, poi entrò nel castello, seguito dal duca dal medico e dai gendarmi.

Il duca fece subito mettere a disposizione del giudice una sala del pianterreno ed ordinò ai domestici di tenersi pronti ad essere interrogati.

— Comincerò coll'interrogare voi, signor duca, — disse il giudice.

— Volete almeno lasciarmi il tempo di andare a vedere come sta mia figlia che alla notizia della tragica morte del povero Olivet è caduta priva di sensi? — domandò il signor di Bligny.

— Andate, ma cercate di ritornare tra pochi minuti perchè intendo incominciare gli interrogatori appena sarà giunto il mio segretario che non può tardare ad arrivare.

III.

L'attesa non fu lunga. Un quarto d'ora dopo il segretario era giunto ed il duca era pronto ad essere interrogato.

— Come si chiama l'estinto? incominciò il giudice rivolgendosi al signor di Bligny.

— Gennaro Olivet, rispose l'interrogato.

— Era da molto tempo al vostro servizio?

— Era figlio di un domestico di mio padre ed è nato alla Gennetiere dalla quale non si è allontanato che il tempo prescritto per il servizio militare.

— Quindi voi potete dirmi qualche cosa sul carattere del defunto.

— Certo. Vi posso dire che era il più gran galantuomo di questo mondo ed il servo più affezionato!

-- Era di carattere dolce, allegro?

— Era la più buona pasta d'uomo che esistesse.

— Credete che possa aver avuto nemici?

— Non so immaginarlo. Tutti lo amavano e lo rispettavano.

— Aveva dei vizi?

— Nessuno.

— Era donnaiulo?

— No, lo escludo.

— Se si proverà che è stato assassinato non sospettereste a chi appartiene la mano che lo ha colpito?

— No, assolutamente no e find'ora garantisco della innocenza dei miei domestici.

— Al vostro servizio vi sono donne?

— Quattro, una guardarobiera e tre cameriere, tutte vecchie e fidate persone di casa che sono al mio servizio da oltre vent'anni.

— Pel momento non ho altro da domandarvi, signor duca, e potete ritirarvi. Al bisogno vi farò chiamare.

Continua

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 15.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.30 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.35 - 8.6 11.- 10 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O.12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.51 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.39 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.32 M. 19.30 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.56 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 12.35 - 15.17 - 19.50 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo conosciuto dalle State

Tipografia Domenico Del [illegible] — UDINE — 1911